

L'ALTRO OSPITE

ALLA CERIMONIA HA PARTECIPATO ANCHE FERNANDA SANTORSOLA, PRIMA DONNA IN ITALIA A DIVENTARE DIRIGENTE DI SQUADRA MOBILE

**IN TEMPO REALE**

Notizie, approfondimenti e fotogallery da Ancona e provincia anche sul nostro sito all'indirizzo

www.ilrestodelcarlino.it/ancona



INSIEME Fernanda Santorsola e Maria Caterina Matera

«**MA GUARDATE VOI**, anche le pulci hanno la tosse». Erano queste le risposte che si sentiva dare Fernanda Santorsola, quando da giovane aspirava a fare il concorso in magistratura: «Ma era impossibile per noi donne che, secondo Scalfaro e Leone, non potevamo giudicare perché 'emotive e non razionali'». Fernanda Santorsola, 84 anni, nel 1981 a seguito della riforma e dello scioglimento del Corpo di Polizia Femminile, diventò invece dirigente della Squadra Mobile dorica: un incarico che in Italia e all'estero non era mai stato assegnato ad una donna, e il suo nome fece subito clamore e il giro del mondo. Una nomina con tanto di aneddoto che proprio lei, in occasione dell'8 marzo, ha voluto ricordare alla platea presente in questura. Una nomina dovuta alla 'svogliatezza' degli uomini. «Ero alla polizia femminile - ha ricordato - Non potevamo occuparci di certi reati. A quel tempo c'era il questore Iovine, energico e 'rivoluzionario', e mancava il dirigente della Mobile. Lo chiese a tutti, ma nessuno voleva ricoprire quel ruolo. Di fronte all'astensione dei colleghi uomini disse: 'Allora sapete chi ci metto?... e decise, così, di incaricare me. Una proposta per la quale pensai ad uno scherzo, invece ne parlò al ministro e al procuratore e mi nominò».

«Non c'erano uomini, così hanno scelto me»

Fernanda Santorsola, prima super dirigente



Cinzia Nicolini, capo delle Volanti, con la Santorsola

1992 e dirigente Polfer Marche, Umbria ed Abruzzo nel 1996 coronando il suo sogno nel 2000, una volta in pensione, svolgendo le funzioni di Giudice di Pace nella sede di Ancona.

IMMANCABILE l'abbraccio con la collega Maria Caterina Matera che, il proprio 90esimo compleanno, l'ha voluto festeggiare in questura dove ha prestato servizio per anni come ispettore capo. Entrata in polizia nel 1961 dopo aver superato il primo concorso aperto alle donne nel 1960, è stata lei a fare la richiesta di poter spegnere le candeline in quella questura «che considera 'casa sua'», ha detto il dirigente delle Volanti, Cinzia Nicolini. «Una casa in cui ho passato gran parte della vita al servizio dei cittadini, onorata di vestire una divisa che rappresenta un'istituzione in cui ho sempre creduto. Ho anteposto alla mia stessa vita privata questo lavoro, che ho amato dal primo momento all'ultimo giorno».

IL NUOVO incarico di Santorsola fu una sorpresa non solo per lei «ma per tutti. Mi sentii quasi un'irresponsabile per il peso che accettavo. Pensavo: 'E se faccio un errore, cosa succede?'». Ma di errori non ne fece. «Con il personale - ha ripreso - non ebbi problemi. Mi conoscevano per aver lavorato fianco a fianco per tanti anni con tutti loro. Mi ricordano ancora con affetto e stima. Invece altri, quando mi vedevano sussul-

tavano: la mentalità era quella per cui la donna non poteva entrare in certi ambiti». Una carriera, la sua, andata sempre verso l'alto. «E' dura spezzare certi pregiudizi: Einstein diceva che è più facile spezzare un atomo e per questo - ha concluso - la strada per la donna è dura, e ancora in salita». Santorsola diventerà poi anche Vice Questore Vicario a Mantova nel

IL SALUTO
In alto, il capo della polizia Gabrielli con il questore di Ancona Capocasa



Continua a perseguitarla: perizia psichiatrica

L'incubo di una tatuatrice anconetana: «Ti sgozzo, violento tua figlia»

GIÀ condannato per stalking, continua a perseguitare la sua vittima con appostamenti, telefonate nel cuore della notte, minacce agghiaccianti: «Ti ammazzo, ti sgozzo, violento tua figlia». Non è finito l'incubo per una tatuatrice anconetana, che dal 2011 è perseguitata da uno spasimante conosciuto al parco. L'uomo, difeso dall'avvocato Riccardo Leonardi, era stato già processato sei anni fa e ieri il suo caso è tornato all'attenzione del giudice Paolo Giombetti: il magistrato ha affidato una perizia psichiatrica al professor Gabriele Borsetti, che dovrà stabilire se l'imputato, un 41enne di Ancona, è capace di intendere e di vole-



re. La vittima, che ieri era in tribunale per testimoniare, non si è costituita parte civile, ma chiede che al suo persecutore venga almeno applicata una misura di sicurezza, se dovesse esserne accertato il vizio di mente.

IDUE avevano fatto amicizia nel 2011 perché frequentavano entrambi un'area verde dedicata ai cani: il dobermann di lei aveva stretto 'amicizia' con il cane lupo di lui e i due avevano cominciato a parlare dei piccoli e grandi problemi della vita quotidiana. Lui aveva però frainteso quella confidenza, si era 'dichiarato' e quando lei aveva rifiutato le sue avances,

l'uomo si era scatenato: aveva cominciato a tempestarla di telefonate minacciose, chiamava anche nel cuore della notte, si presentava sotto casa e davanti allo studio, la seguiva quando andava a prendere la figlia a scuola.

«**CON LA MANO** batteva contro il finestrino dell'auto e mi minacciava anche davanti a mia figlia», ha raccontato la donna a margine del processo. Un giorno, ubriaco, ha anche tentato di colpirla con una bottiglia e a quel punto è scattata la denuncia: l'uomo è stato processato e condannato a otto mesi di reclusione. Uscito dalla comunità, anziché lascia-

re in pace la donna, aveva ripreso le persecuzioni, che sono proseguite fino all'ottobre scorso, quando lo stalker è stato fermato per guida in stato di ebbrezza. «Gli hanno revocato la patente - ha spiegato la vittima - e così non ha più potuto raggiungere casa mia». Le molestie erano talmente gravi e frequenti che nei confronti dell'uomo sono partiti altri due procedimenti. Ieri la donna, insieme ad altri testimoni, avrebbe dovuto essere ascoltata dal giudice, che però ha deciso di disporre una perizia a carico del 41enne, e ha rinviato l'udienza per l'affidamento dell'incarico al 26 aprile.

Alessandra Pascucci